Nikon
At the heart of the image
Nital
Kakadu National Park © Antonio Politano
Settembre 2008, numero 60

# Sommario

## Editoriale
di Antonio Politano

03

## Collezioni 2
ArtVerona
Fotografia astratta, dalle avanguardie al digitale

10

## Rassegne 2
Fotoleggendo 2008

14

## Intervista
L'empatia del fotografo
Francesco Cocco

04

## Concorsi
Campionato Italiano di Fotografia Naturalistica 2008

11

## Città
Mappe Urbane Personali
Marina Misiti

16

## Collezioni 1
Collezione Cotroneo
Una storia privata

07

## Rassegne
Mountain Photo Festival
Aosta

13

## News
» Bettina Rheims
» David Lynch
» Lise Sarfati

18

# Editoriale

**di Antonio Politano**

In occasione di **Beijing in and out** - lavoro collettivo di dieci fotografi di Contrasto su **Pechino** (in mostra prima a Modena, poi a Roma) alla vigilia delle ultime Olimpiadi - Sguardi ha intervistato **Francesco Cocco** per parlare di fotografia come desiderio di **conoscenza**, della necessità di **imparare** a vedere, della voglia di approfondire, della scelta del **bianco e nero** per essenzialità e immediatezza.

Poi, **due rassegne** (Fotoleggendo e Mountain Photo Festival) e **due collezioni** (Cotroneo e ArtVerona). **Fotoleggendo** (fino al 18 ottobre) è nata con una vocazione precisa, la **lettura dei portfolio**, e si sta articolando sempre più come un festival vero e proprio (di tre giorni), con mostre, incontri, lezioni magistrali, workshop, spettacoli. La **montagna**, le sue genti, il suo ambiente, le sue culture, sono i temi delle esposizioni ospitate invece dentro il neonato **Mountain Photo Festival** di **Aosta**, con autori come Marc Riboud (con il suo lavoro cinese "Huang Shan") e Seamus Murphy (autore del memorabile "Un'oscurità visibile: Afghanistan"), Prabuddha Das Gupta (un Ladakh elegante e remoto) e Sandor Dobos (con le sue stranianti immagini panoramiche).

**Due collezioni** (Cotroneo e ArtVerona), dove è evidente l'attenzione rivolta verso il territorio interno. soprattutto al bianco e nero italiano. **ArtVerona**, in collaborazione con il Centro Internazionale Fotografia **Scavi Scaligeri** di **Museo di Fotografia** Contemporanea di Cinisello Balsamo, presenta una selezione di opere, circa 70 fotografie, di importanti autori che hanno indagato il **tema dell'astratto**. La **Collezione** di Anna Rosa e Giovanni **Cotroneo**, in tour europeo, accoglie grandi nomi e promesse della fotografia e dell'arte contemporanea (da **Giacomelli a Biasiucci,** passando per **Ghirri, Fontana, Berengo Gardin, Jodice e Scianna**).

Un **concorso** (il Campionato italiano di fotografia naturalistica) con le spettacolari immagini vincitrici (delle **sei sezioni**: paesaggio, piante e fiori, mammiferi, uccelli, luce e natura, fotografia con ausilio del telescopio). E, infine, una selezione di **mappe**: il **web** come potenzialità narrativa, per sviluppare cartografie dei sentimenti, mappare i luoghi del cuore, **scatti fotografici** come rappresentazioni di sé in uno spazio. È quello che propone **Marina Misiti** con le sue **Mappe Urbane Personali**.

Ancora donne nelle **news**, con gli sguardi femminili di **Betthina Reims** (**Forma**, a Milano, ospita **Puoi trovare la felicità**, da Monica Bellucci a Sharon Stone, con sezioni dedicate alla pubblicità, alla tavola, al cinema, al romanzo, all'erotismo, alla chambre close, al sogno, al Made in Japan) e di **Lise Sarfati** (con i suoi ritratti di identità adolescienziali in America); a cui si aggiunge lo sguardo sulla donna (nuda) di **David Lynch**, celebrato maestro della narrazione cinematografica applicata stavolta all'immagine fissa.

Buoni viaggi, con Sguardi.

***(Antonio Politano)***

# Intervista

## L'empatia del fotografo

Francesco Cocco

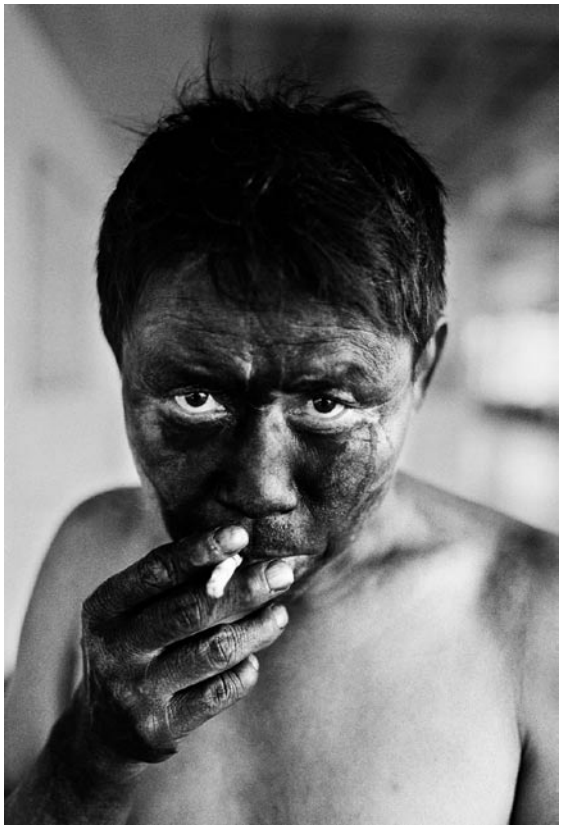
A Modena fino al 28 settembre, in occasione della mostra **Beijing in and out** - un lavoro di documentazione e ricerca, frutto di un anno di lavoro collettivo di dieci fotografi di **Contrasto** - quattro **workshop** con gli autori della mostra, in cui a partire dall'esperienza dei fotografi in Cina, approfondiscono i temi del **reportage** e del **ritratto**.

I dieci fotografi, inviati ad esplorare la metropoli di **Pechino** con i suoi 17 milioni di abitanti alla vigilia delle Olimpiadi 2008, hanno osservato la città con i suoi scintillii e le sue ombre, raccontando: i giovani (**Lorenzo Cicconi Massi**), il mondo della televisione (**Stefano De Luigi**), il lavoro delle miniere di carbone (**Francesco Cocco**), la Pechino notturna (**Daniele Dainelli**), le ragazze e i nuovi canoni della bellezza cinese (**Luigi Gariglio**), gli interni delle case e l'intimità delle famiglie (**Lorenzo Pesce**); le stazioni ferroviarie (**Theo Volpatti**), le drag queens (**Marcello Bonfanti**), i pendolari della città (**Riccardo Venturi**) e i membri del Partito Comunista Cinese (**Tommaso Bonaventura**).

Francesco Cocco, fotografo di Contrasto dal 2003, conduce assieme a Riccardo Venturi un **incontro** dedicato al reportage sociale e in particolare al racconto del lavoro dell'uomo. Per Sguardi Romina Marani gli ha rivolto alcune **domande** sulla mostra e sul suo lavoro.

*Beijing In and Out è il frutto di un lavoro collettivo. C'è stato anche un lavoro di squadra – di confronto e uno scambio di idee - tra i fotografi che hanno partecipato a questo progetto o ognuno ha lavorato in modo indipendente dagli altri?*

A volte nel nostro lavoro capita di far predominare la richiesta della **committenza**. Questo può creare disagio o inibire le scelte del fotografo. In questo caso, trattandosi di un **progetto** nato dall'agenzia, è stata offerta ad ognuno di noi la possibilità di lavorare in piena **autonomia**, senza



© Francesco Cocco, Mines, Cina, Febbraio 2007
Provincia dello Shanxi. Miniera di Yongdingzhuang
(miniera numero 2) - Minatore

vincoli o imposizioni, seguendo il proprio istinto e lasciando libero spazio alla propria personale **visione**. Lo **scambio** e il **confronto** avveniva anche solo in fugaci incontri tra un arrivo e una partenza da Pechino. Di quel periodo ricordo con piacere la bella **energia** tra i **fotografi**. C'era in ognuno di noi la giusta consapevolezza di far parte di un **gruppo**.

*Perché dei tanti volti della Cina hai scelto di raccontare proprio quello dei lavoratori delle miniere di carbone?*

L'industria di estrazione del **carbone** in **Cina** è la più grande del mondo.Assolutamente drammatico resta a tutt'oggi il **problema** della **sicurezza**. Ogni anno muoiono nelle

© Francesco Cocco, Mines, Cina, Febbraio 2007
Provincia dello Shanxi. Mei Yu Kou Mine (mine number 1).
Un minatore all'interno dell'ascensore che lo porterà a circa 450 metri sotto terra

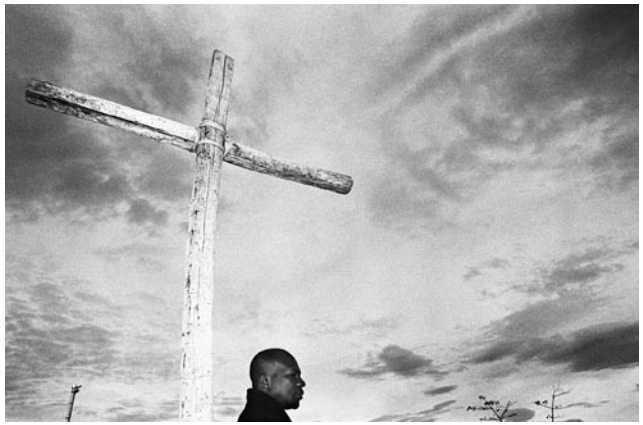
**miniere** cinesi circa 10 mila lavoratori. Nella stragrande maggioranza dei casi gli incidenti sono dovuti alla mancanza di adeguati sistemi di sicurezza, alle durissime **condizioni di lavoro** e alla corsa da parte dei proprietari delle miniere al profitto a scapito delle norme di sicurezza. In Cina è molto difficile lavorare, ci sono molte **restrizioni** da parte del governo. Non potevo chiedere **permessi** per entrare in questi luoghi, non mi sarebbero stati concessi, ma volevo attraverso il mio lavoro mantenere alta l'**attenzione** rispetto a questa triste realtà. Non ho la presunzione di poter dire di esserci riuscito ma mi fa stare bene il pensiero di averci provato.

*In occasione del passaggio di Beijing In and Out a Modena, terrai per Contrasto con Riccardo Venturi un workshop sul reportage sociale. I tuoi reportage parlano soprattutto di storie difficili e delle fasce più deboli della società. I detenuti delle carceri italiane, i bambini lavoratori del Bangladesh, la prostituzione minorile e le vittime delle mine antiuomo in Cambogia, solo per citarne alcune. Come ti accosti a queste persone per raccontarle? Cerchi un'interazione o preferisci essere osservatore esterno?*

Per il tipo di fotografia che faccio, fotografare determinate circostanze significa **superare** delle **barriere**, guadagnare un **accesso** alle cose e alle situazioni e per rendere le tue immagini interessanti questo approccio deve essere diverso da quello di un **incontro** superficiale con la realtà. Non potrei mai limitarmi ad essere un **osservatore** esterno. Con questo linguaggio cerco di **raccontare** delle storie. Per fare questo devo **entrare** in **sintonia** con quelle persone, con quei soggetti che faranno parte delle mie fotografie. Devo vivere i luoghi e le persone che fotografo. Trascorrere del **tempo** con loro significa conoscerli, ma al tempo stesso anche **svelarsi**. È in questo gioco di specchi che si abbassa la guardia e ci si spoglia dai pregiudizi.

*C'è chi sostiene che il visitatore di passaggio possa mettere a fuoco l'essenza dei luoghi meglio di chi li abita. Tu cosa ne pensi? Come fotografo preferisci raccontare persone e luoghi con passaggi veloci o soffermandoti più a lungo?*

Forse questo in parte è vero. La famosa battuta... l'**esotico** aiuta sempre! Anche se non credo fino in fondo che sia propriamente così, è certo comunque che fotografare dietro l'angolo di **casa** è altrettanto difficile. Si finisce per acquisire una sorta di **assuefazione** visiva rispetto alle cose che tutti i giorni abbiamo sotto gli occhi, diventa più complicato il processo di selezione. Del resto prima di ottenere buone foto bisogna **imparare a vedere**. La natura del mio lavoro è di per sé **lenta**. Le storie che cerco di raccontare a volte durano degli **anni**. Per **Prisons**, il lavoro nelle carceri in Italia, sono stato in carcere tantissime volte. Non le ho mai contate, ma la sensazione è sempre stata di avere avuto un tempo a disposizione molto breve rispetto a quello che è il mio modo consueto di fotografare, rispetto al tempo che avrei desiderato trascorrere con i detenuti. Quando posso mi piace **ritornare** sui **luoghi** dove sono già stato a fotografare, per vedere se è successo qualcosa, se è cambiato qualcosa. Il senso del ritornare è proprio la voglia di **approfondire**, ed è quello che mi interessa della fotografia.



© Francesco Cocco, Palermo
Immigrazione - "Missione di speranza e carità" Biagio Conte.
Emmanuel, 32 anni, ghanese di fede cattolica

*Come ti prepari prima di una partenza? Solitamente viaggi solo?*

Esiste una fase di **preparazione** al viaggio, dove ci si documenta, si raccolgono **informazioni** e se possibile, e a volte è necessario, si prendono **contatti** con Ong che lavorano sul posto. Anche se comunque devo dire che ho sempre evitato di definire in modo troppo preciso quello che andrò a fotografare. Molte delle mie fotografie sono dovute all'**accidentalità** degli **incontri** e delle situazioni, un modo per **abbandonarsi** ad esperienze a volte **ordinarie**, a volte **estreme**.Questo è anche uno dei motivi per cui spesso viaggio da **solo**, salvo quando c'è un incarico da parte di una testata. In tal caso, quasi sempre in compagnia di un giornalista.

*Cambogia, Bangladesh, Vietnam e oggi di nuovo Cina. Hai viaggiato anche in Africa, in Europa e in America Latina, ma gran parte dei tuoi lavori portano in Asia. È una casualità o hai un legame speciale con l'Oriente?*

Credo si tratti di una questione di come si è, di **indole**, oltre che di **curiosità** o interesse per un luogo piuttosto che per un altro. Tendenzialmente prediligo il sud del mondo. Altrettanto vero è il mio interesse per l'**Africa**, ma per l'**Asia** e il **Sud Est Asiatico** si tratta di vero amore. Qui in particolare mi sento bene, sono completamente a mio agio, resto affascinato dalla dolcezza degli **sguardi** della gente, dalla loro gentilezza, soprattutto dall'incredibile forza d'animo. Sono veri e propri campioni di **sopravvivenza** che troppo spesso scommettono sul proprio destino. Questo smuove il mio senso di **compassione** anche attraverso le immagini.

© Francesco Cocco, Modena, Settembre 2002
Casa circondariale Sant'Anna. Detenuta al sole in un angolo del cortile durante l'ora d'aria

© Francesco Cocco, Modena, Settembre 2002
Casa circondariale Sant'Anna.
Detenuta dipendente da cocaina mostra i lividi
e le cicatrici sulle braccia

*Come sei arrivato alla fotografia? Che formazione hai?*

Il mio rapporto con la fotografia nasce da un **desiderio** di conoscenza. Ho iniziato a **viaggiare** e **fotografare** molto giovane e la fotografia è il miglior mezzo che ho potuto sperimentare per conoscere le situazioni in cui vado. Credo che sia anche attraverso la propria **interpretazione** che si arriva a poter **conoscere** meglio e di conseguenza a trasmettere questa conoscenza ad altri. Salvo alcune brevi e sporadiche esperienze come assistente per altri fotografi la mia **formazione** è assolutamente da **autodidatta**.

*Viaggi leggero o porti con te molta attrezzatura?*

Molto dipende dal tipo di lavoro che devo affrontare e dal luogo in cui vado. Tendenzialmente ho con me il minimo **indispensabile**, preferisco essere **leggero**, spesso utilizzo **piccoli apparecchi** per poter essere il più possibile **discreto**.

La macchina fotografica è uno strumento **invasivo** e a volte spaventa o quantomeno **modifica** la situazione.

*Cosa non deve mai mancare nella tua borsa?*

Quello che non manca mai è un **taccuino** per gli appunti**,** su cui annotare pensieri, cose che mi colpiscono e che voglio **ricordare**, o più semplicemente per prendere nota dei **nomi** delle persone che incontro, una sorta di diario. Spesso lo

© Francesco Cocco, Roma, 2004
Hotel Africa, ex capannone delle FS occupato dagli immigrati
nel quartiere Tiburtino

© Francesco Cocco, Mines, Cina, Febbraio 2007
Provincia dello Shanxi. Jiang Jia Wan Mine.
Terminato il loro turno di lavoro i minatori raggiungono una zona docce caratterizzata da grandi vasche piene di acqua calda dove possono immergersi per lavarsi

utilizzo anche per **disegnare** delle **ipotetiche fotografie** che farei.

*Molti dei tuoi lavori sono in bianco e nero. Lo preferisci al colore?*

**Bianco e nero** o colore credo che sia un fatto di sensibilità personale. Vero è che tutti i miei lavori più importanti sono in bianco e nero. A me piace per il suo carattere di **essenzialità** e **immediatezza**, non lo utilizzo di certo per enfatizzare la drammaticità degli argomenti che tratto con le mie fotografie. La fotografia, per me, è **forma** e **contenuto** e ho la sensazione che il **colore** possa **falsare** queste regole magari solo perché ti **colpisce** o ti attrae più del soggetto stesso. Forse anche perché penso che la specificità della fotografia a colori sia ancora in continua **esplorazione**, più che mai oggi con l'avvento del digitale.

# Collezioni 1

## Collezione Cotroneo

### Una storia privata

Una collezione risponde inevitabilmente a criteri e gusti **personali**, deriva da scelte e predilizioni intime, private. Quando è di **due persone**, in questo caso una coppia (**Anna Rosa** e **Giovanni Cotroneo**), entra anche in ballo il colloquio implicito tra i due, la vita personale e sentimentale che riflette. La **Collezione Cotroneo**, che raccoglie grandi nomi e grandi promesse della fotografia e dell'arte contemporanea (da **Giacomelli** a **Biasiucci**, passando per **Ghirri**, **Fontana**, **Berengo Gardin**, **Jodice** e **Scianna**), è una delle più significative del nostro paese e il tour espositivo che ha da qualche tempo intrapreso in Europa (nella scorsa primavera è stata ospitata dal **Museo Bilotti** nelle sale dell'Aranciera di Villa Borghese a Roma, dopo essere stata esposta nel 2006 alla **Maison Européenne de la Photographie** di Parigi, e prima di essere trasferita in Spagna ospite d'onore di **Photo Espana** a Madrid) ci dà l'opportunità di aprire una **finestra** su un mondo, quello del collezionismo privato, sconosciuto ai più.

Mimmo Jodice

Attraverso 150 opere circa, **Una storia privata. Fotografia e arte contemporanea nella Collezione Cotroneo** racconta l'avventura della fotografia italiana contemporanea attraverso le scelte rigorose e personalissime di Anna Rosa e Giovanni, una coppia che ha fatto dell'arte il filo conduttore della propria vita e le cui scelte non seguono le mode del momento ma il proprio **gusto** formatosi a contatto con la pittura del XVII secolo e dell'arte contemporanea.

Il percorso si apre con uno dei famosi specchi di **Michelangelo Pistoletto**, un "Ritratto di famiglia" in interno che raffigura i Cotroneo e definisce il senso della loro collezione che è, e vuole essere, "familiare". **Mimmo Jodice**, con la sua grandiosa panoramica di Napoli, aiuta quindi a spingere lo sguardo più in là, in un territorio familiare ma ancora da conoscere. Poi i percorsi sono diversi: raffigurando ora una materia pesante – come il pane da impastare e trasformare di **Antonio Biasiucci** o le icone di luce di **Silvio Wolf** – ora raffigurando un'atmosfera rarefatta – come la nebbia che avvolge le polaroid di **Luigi Ghirri**, il crepuscolo nelle Genova di **Vincenzo Castella**, la pioggia incessante di **Bruna Esposito**, i paesaggi di **Paolo Mussat Sartor**.

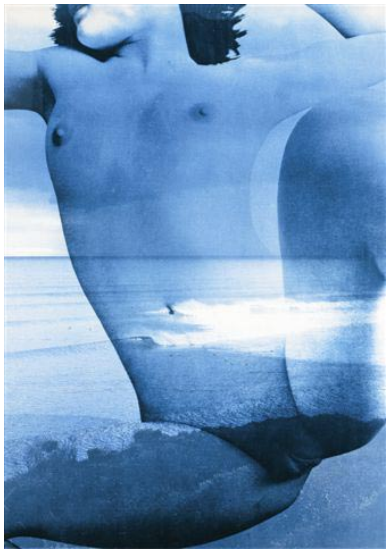
La città è protagonista con il suo silenzio magico nei notturni di **Raffaela Mariniello**, esplode nei volumi colorati di **Franco Fontana**, si scompone sotto lo sguardo di **Gabriele Basilico**, diventa affresco corale nella Bagnoli o nella Tokyo di **Francesco Jodice**. Città che, infine, si trasforma in puro incanto, nelle immagini di Venezia di **Gianni Berengo Gardin**.

Il racconto diventa reportage con **Ferdinando Scianna**, testimonianza con **Luciano D'Alessandro**, ritmo inverso con **Sabrina Mezzaqui**, caos di forme con **Beatrice Pediconi**, rigore di forme astratte con **Lorenza Lucchi Basili**, ricordi fatti di oggetti con **Luigi Ontani** o ricordi di una guerra mai combattuta con **Paolo Ventura**. Tocca poi i luoghi dell'arte, ritmati dai flash incessanti nel video di **Grazia Toderi** ma anche riproposti attraverso il racconto delle esperienze vissute in **Claudio Abate** e in **Elisabetta Catalano.**

Il corpo, infine, si ritrova al centro della narrazione. Celestiale in **Vettor Pisani**, evanescente in **Roberto De Paolis**, addirittura sezionato in lamelle sottili in **Paul Thorel**. Dopo tanta materialità non rimane che un'immagine leggera, che segue il vento come i teli stesi al sole di **Mario Giacomelli**.

Di seguito, riproduciamo il testo che **Federica Pirani**, curatrice con Alessandra Mauro della esposizione, ha scritto per l'occasione:

«È indubitabile che, per lo meno a livello concettuale e filosofico, l'avvento della fotografia segnò una profonda cesura nelle modalità riproduttive delle immagini sancendo, per la prima volta, la supremazia dello sguardo, dell'occhio, rispetto alla materialità e fisicità dell'intervento manuale. Allo stesso tempo, dall'analisi della produzione fotografica delle origini, sembra a volte emergere la volontà di mascherare, se non addirittura negare, quella significativa discontinuità provocata dalla nuova tecnologia. Spesso i fotografi adottavano, infatti, non solo i generi ma anche gli schemi rappresentativi elaborati nei secoli dalla tecnica incisoria e dalla pittura e il peso della tradizione o, più



Vettor Pisani

Antonio Biasiucci

semplicemente, una sorta di inerzia creativa induceva molti degli artisti che animavano il vivace mercato della metà dell'Ottocento ad adattarsi a quelle che erano le esigenze di una committenza aristocratica e alto-borghese poco incline a modificare la consolidata immagine del monumento ritratto – sia questo il Colosseo, il Foro romano, l'acquedotto Felice – o il punto di vista privilegiato di una particolare veduta, formatasi nella mente del potenziale acquirente ancor prima della visione diretta del sito monumentale. Ma, accanto a questi aspetti, l'affermarsi delle tecniche di riproduzione

Claudio Abate

fotografica fornirono ad alcuni artisti un efficace strumento per rappresentare il visibile, per catturare luoghi e cose, sperimentando e registrando i fenomeni naturali nella loro singolarità. La ricerca di diversi canoni estetici e di nuovi valori incontrò una straordinaria esemplificazione nelle immagini fotografiche che, proprio per la qualità del mezzo, esaltavano il frammentario, 'il banale', il contingente, la provvisorietà di un particolare effetto di luce o un subitaneo cambiamento atmosferico piuttosto che le consolidate ed immutabili regole accademiche della rappresentazione. È per questo che da tempo la letteratura critica si è trovata concorde nell'affermare la circolarità di scambi tra la pittura e la fotografia, piuttosto che l'instaurazione di un rapporto causale o ancillare di un'arte rispetto all'altra. Al di là delle note critiche di Charles Baudelaire al mezzo meccanico o alle pacate affermazioni di Georges Braque che affermava, quasi con sollievo: "La pittura è più vicina alla poesia da quando la fotografia l'ha liberata dalla necessità di raccontare una storia" per tutto l'Ottocento e per una buona parte del XX secolo il rapporto tra le due arti fu segnato da una più o meno esplicita contrapposizione pur se non mancarono certamente sostanziali complicità espressive e momenti di effettiva collaborazione. Dall'Impressionismo al Futurismo, dal Movimento Dada al Surrealismo, pittori e fotografi si sono apparentati in un'unica ricerca estetica e stilistica conservando, tuttavia, l'autonomia creativa dei propri strumenti espressivi. Ma è a partire dagli anni Sessanta che il contesto si modifica radicalmente: l' immagine fotografica, declinata nel reportage o impiegata come pubblicità, diviene la materia stessa dell'opera d'arte

Paul Thorel

(da Warhol a Rauschenberg, da Pistoletto a Rotella). Le figure immesse nel circuito comunicativo dai media reinventano la pittura contemporanea e viene riconosciuta, per lo meno implicitamente, l'assurdità di una separazione aprioristica tra pittura e fotografia entrambe apparentate nella nuova atmosfera visiva di quel mitico decennio. Non è quindi casuale che la "passione" di Anna Rosa e Giovanni Cotroneo si apra al pubblico con due opere emblematiche che testimoniano del complesso e inestricabile rapporto tra i due mezzi espressivi. La prima è *Un ritratto di famiglia* di Michelangelo Pistoletto, l'artista che ha utilizzato l'immagine fotografica giustapponendola dialetticamente alla superficie specchiante, realizzando, così, una sorta di corto circuito creativo tra l' autore, la realtà, il riflesso e lo sguardo dello spettatore; l'altra è una fotografia di Claudio Abate, testimone partecipe e creativo dell'arte contemporanea, che ritrae i due collezionisti immersi nell'opera realizzata per la loro casa da Sol Lewitt. Molti

Gianni Berengo Gardin

degli artisti presenti nella collezione hanno dato forma alla relazione dialettica tra arte e fotografia: modificando le canoniche dimensioni delle immagini fotografiche, dilatandone la superficie in diretto rapporto con lo spazio circostante, introducendo cambiamenti sorprendenti nella messa a fuoco, ricercando effetti di nebbia quali densi veli attraverso cui guardare con occhi diversi l'affiorare delle immagini (Luigi Ghirri), sperimentando effetti inusuali di stampa, esplorando le infinite possibilità della luce come materiale creativo (Silvio Wolf), inventando artificiali scenari di epoche passate (Paolo Ventura), indagando nei territori dell'astrazione cromatica partendo dalla lucida osservazione di un particolare paesaggistico (Franco Fontana). Peraltro, forse proprio per la forte connotazione italiana della collezione, in tutti gli autori presenti, dai grandi maestri della fotografia contemporanea alle più giovani testimonianze, affiora con evidenza il valore precipuo e imprescindibile del paesaggio culturale della Penisola. Un territorio denso di significati, un palinsesto di segni sovrapposti, nel quale le opere d'arte e l'intervento dell'uomo si mischiano ai riti ancestrali ancora presenti e ritualmente vissuti (Antonio Biasucci) e agli spazi senza tempo delle periferie. La ricerca fotografica si intreccia, poi, con le incessanti invenzioni dei media digitali sprigionando energie creative e sperimentazioni, territori per nuove indagini e diverse possibilità espressive che si esemplificano nelle installazioni e nelle contaminazioni di differenti tecnologie (Grazia Toderi, Bruna Esposito, Alfredo Pirri). Se, come dice Calvino, "il fascino di una collezione sta in quel tanto che rivela e in quel tanto che nasconde della spinta segreta che ha portato a crearla", la raccolta Cotroneo mostra limpidamente alcuni percorsi dell'arte e della fotografia italiana contemporanea e il desiderio di rappresentare uno stile di vita e uno status culturale attento alle nuove ricerche. In quanto alla parte in ombra, alla zona celata, lasciamo all'intimità di ciascuno indagare le modalità attraverso le quali il desiderio passionale accende l'azione».

Bruna Esposito

Paolo Mussat Sartor

Roberto De Paolis

# Collezioni 2

## ArtVerona

### Fotografia astratta, dalle avanguardie al digitale

Per il suo quarto appuntamento - dal 16 e 20 ottobre prossimo – **ArtVerona**, la fiera che rappresenta il panorama delle gallerie italiane di qualità, si presenta agli appassionati d'arte moderna e contemporanea con nuove proposte. Tra

Luigi Veronesi, Sovrimpressione (fotogramma e fotografia), 1937

cui **PhotoArtVerona** - ***Forme Astratte nelle collezioni del Museo di Fotografia Contemporanea,*** mostra a cura di **Roberta Valtorta** con un duplice allestimento in Fiera e al Centro Internazionale di Fotografia Scavi Scaligeri di Verona dal **4 ottobre 2008** all'**11 gennaio 2009.**

In collaborazione con il **Centro Internazionale Fotografia Scavi Scaligeri** del Comune di Verona e il **Museo di Fotografia Contemporanea** di Cinisello Balsamo, ArtVerona presenta una selezione di opere appartenenti alle collezioni del Museo. Circa **70 fotografie** di importanti autori italiani e stranieri che hanno indagato il tema dell'**astratto**. Le opere datano dagli anni Trenta ai primi

Silvio Wolf, Red, 2006

anni del Duemila. Con fotografie di: **Olivo Barbieri**, **Pierre Cordier, Franco Fontana, Jean-Louis Garnell, Mario Giacomelli, Paolo Gioli, Franco Grignani, Roberto Masotti, Nino Migliori, Paolo Monti, Aaron Siskind, Luigi Veronesi**, **Silvio Wolf**.

La fotografia è **l'arte della realtà**. Sappiamo che non esiste fotografia se non quando una scena, una figura, un oggetto, un paesaggio non sono stati davanti alla macchina fotografica che li ha ripresi. Questa è la **natura** della fotografia, ciò che spesso ci fa pensare alla fotografia come a una registrazione del **reale**, un "documento", un racconto.

Eppure a partire dalla grande stagione delle **avanguardie** storiche che hanno fatto crollare il concetto stesso di "**rappresentazione**", la fotografia ha iniziato a occuparsi anche delle **forme astratte**, dei segni, della luce in se stessa, muovendosi verso **soluzioni espressive** diverse, che non hanno più la realtà visibile come riferimento, ma realtà "altre", che fanno capo all'i**mmaginario**.

Due i **filoni di ricerca**. Da un lato un modo **sperimentale** che ha condotto molti artisti a utilizzare **tecniche** diverse da quelle tradizionali al fine di indagare le possibilità espressive del mezzo fotografico, dal fotogramma, ai movimenti della camera, al mosso, fino alla elaborazione digitale. Dall'altro

Franco Fontana, Senza Titolo, 1978

l'utilizzo della **normale** ripresa fotografica, rivolta però ad aspetti della realtà che già offrono allo sguardo **forme astratte**, senza necessità di ricorrere ad elaborazioni e a trattamenti particolari.

Il Museo di Fotografia Contemporanea conserva nelle sue **collezioni** opere di importanti autori, dagli anni Trenta a oggi, che hanno lavorato sul tema dell'astratto. Molte e diversi gli orientamenti di stampo sperimentale: i fotogrammi sia in bianco e nero che a colori che **Luigi Veronesi** realizza dagli anni Trenta fino agli anni Ottanta del Novecento, le sperimentazioni geometriche e ottiche di **Franco Grignani**, i chimigrammi, pirogrammi, idrogrammi di **Nino Migliori**, i movimenti di macchina di **Paolo Monti**, i lavori Polaroid di **Paolo Gioli**, i chimigrammi di **Pierre Cordier** e di **Olivo Barbieri** ai suoi esordi, fino alle ricerche digitali della fine degli anni Novanta di **Jean-louis Garnell**.

Ma forme astratte sono presenti anche nelle riprese "reali" di **Franco Fontana** paesaggista, di **Aaron Siskind**, che studia i segni sui muri delle strade quasi fossero dipinti informali, di **Mario Giacomelli** che per anni ha fotografato i segni creati sui campi dal lavoro di aratura, di **Roberto Masotti** nelle sue indagini sulla natura e nelle opere recenti di **Silvio Wolf** che indagano la pellicola fotografica stessa.

Una selezione rappresentativa di immagini della mostra sarà presentata all'interno di **ArtVerona** e verrà successivamente reintegrata nella mostra agli **Scavi Scaligeri**.

# Concorsi

## Campionato Italiano di Fotografia Naturalistica 2008

La **natura** raccontata con immagini straordinarie, vincitrici del più importante **premio foto-naturalistico** italiano. La mostra propone le **fotografie vincitrici** e una serie di scatti selezionati tra le migliori immagini realizzate, per raccontare la natura nella sua bellezza e straordinarietà. In **mostra in esterno** a Milano, presso **White Star Adventure** (Piazza Meda angolo Piazza Belgioioso) dall'8 novembre all'8 dicembre.

CAMPIONE ITALIANO DI FOTOGRAFIA NATURALISTICA 2008
ALESSANDRO SALVINI di San Pietro Belvedere (PI) con l'opera: "Duello Aereo"

Terzo classificato
MARCELLO MATTESINI di Firenze con l'opera: "Deserto Namibiano"

Tema E: LUCE E NATURA, secondo classificato
Fenicotteri minori all'alba - Federico Veronesi, Segrate

La **mostra** presenta le **40 migliori opere** e vuole essere un omaggio alla bellezza del pianeta e ai suoi equilibri, alla ricchezza della natura come valore da preservare. Le **sezioni** in mostra sono **sei**: Paesaggio Naturale, Piante e Fiori, Mammiferi, Uccelli, Luce e Natura, Digiscoping (cioè la fotografia con l'ausilio del telescopio).

Il Campionato Italiano di Fotografia Naturalistica ha visto trionfare come Campione Italiano 2008 **Alessandro Salvini**, con la fotografia **Duello Aereo**. La cerimonia di premiazione dei vincitori si terrà nel corso dell'inaugurazione della mostra.

Così **Silvano Monchi**, presidente del Circolo Fotografico Arno che organizza la manifestazione, ricostruisce per Sguardi la storia del Campionato.

«Il Campionato Italiano di Fotografia Naturalistica nasce, per volontà del **Circolo Fotografico Arno** di Figline Valdarno (Firenze), nell'autunno del 2004, sulle spoglie del Premio Italiano di Fotografia Naturalistica che l'associazione organizzava già da quattro anni per conto della rivista **Oasis** e del Casinò de La Vallèe di Saint-Vincent (Aosta). L'editrice Oasis decise di non ripetere l'esperienza del concorso fotografico e così ci trovammo soli, senza appoggi editoriali né sponsor, a gestire questa manifestazione che sentivamo nostra e che era nelle nostre intenzioni far continuare a vivere per il rispetto dei **fotografi naturalisti**. Nel nostro paese, in quegli anni, era l'unica manifestazione fotografica dove avevano modo di confrontarsi. Abbandonare tutto non ci sembrava giusto e così iniziammo l'avventura.

La **prima edizione**, nel 2004, si svolse in una Villa Medicea, la casa Grande dei Coni Serristori, a Figline Valdarno dove pervennero 1.989 opere

Tema E: LUCE E NATURA, primo classificato
Jellyfish - Stefano Proakis, Roma

di 559 autori e proclamò Campione Italiano di Fotografia Naturalistica **Pierluigi Rizzato** di Borgoricco (Padova). Nella **seconda edizione**, nel 2005, che si svolse presso il Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze che era anche partner tecnico, furono proclamatati Campioni Italiani due autori che lavorano in simbiosi: **Luca Fantoni & Danilo Porta**. A quella edizione vi parteciparono 619 autori con 2.153 opere e subentrò come partner editoriale la rivista Foto Cult. Nel 2006, per la **terza edizione** che come la precedente si svolse presso il Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze, le opere partecipanti furono 2.261 di 63 autori, fu proclamato Campione Italiano **Guido Bissattini** di Perceto Torinese. Questa edizione vide l'ingresso, come partner editoriale, della rivista Airone. Nel 2007, la **quarta edizione**, sempre presso il Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze, vide l'ingresso della Swarovski Optik Italia come partner organizzativo e ancora la rivista Airone come partner editoriale. Per la seconda volta **Pierluigi Rizzato** di Borgoricco (PD) è proclamato Campione Italiano di Fotografia Naturalistica. A questa edizione parteciparono 2.466 opere di 725 autori. Alla **quinta edizione**, quest'anno, con Campione Italiano **Alessandro Salvini** di San Pietro Belvedere (Pisa), hanno partecipato 1.161 autori con 4.074 opere; si è svolta presso la sede milanese della White Star Adventure che ne è il partner editoriale.

**Campionato Italiano di Fotografia Naturalistica 2008**

• Primo classificato: **Alessandro Salvini** di San Pietro Belvedere (Pisa) con l'opera "Duello Aereo"

• Seconda classificata: **Desirée Astrom** di Torino con l'opera "Elefanti Marini in Lotta"

• Terzo classificato: **Marcello Mattesini** di Firenze con l'opera "Deserto Namibiano"

**Tema "A": MAMMIFERI**

1° Preda e Predatore - Claudio Torresani, Settimo Milanese

2° Bue muschiato all'alba - Annamaria Flagiello e Renato Fano, Peschiera Borromeo

3° Megattera - Nicola Destefano, Baldissero Torinese

**Tema "B": UCCELLI**

1° Lucherini - Luca Fantoni e Danilo Porta, Camparada

2° La danza del re - Gastone Pivatelli, Bergantino

3° In salina, food jet - Valter Bernardeschi, Capannoli

**Tema "C": PAESAGGIO NATURALE**

1° Alba invernale - Tony Peluso, Francavilla a Mare

2° Tramonto in Val Vardita - Gloriano Biglino, Albisola Superiore

3° Parco nazionale dei sibillini - Gianni Gentilcore, Reggello

**Tema "D": PIANTE E FIORI**

1° Fiori di gelatina - Mirko Zanetti, Sala Bolognese

2° In parata - Gian Pietro Medaglia, Sarezzo

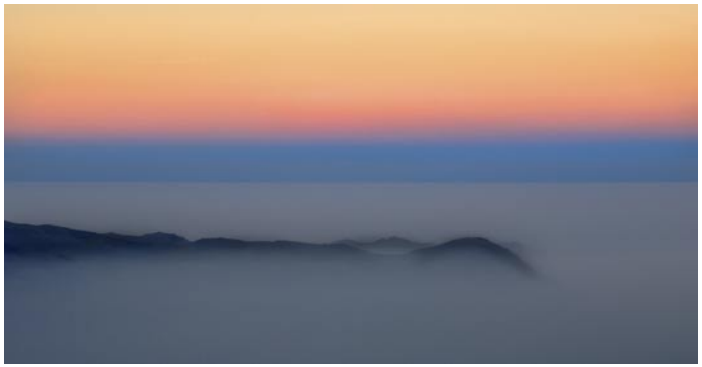
3° Conversazione fra crochi - Paolo Salvi, Roma

**Tema "E": LUCE E NATURA**

1° Jellyfish - Stefano Proakis, Roma

2° Fenicotteri minori all'alba - Federico Veronesi, Segrate

3° Fruscio d'ali - Luigi Piccirillo, Viareggio



Tema C: PAESAGGIO NATURALE, secondo classificatoTramonto in Val Vardita - Gloriano Biglino, Albisola Superiore

# Rassegne 1

## Mountain Photo Festival

### Open your mountains

È nato un nuovo festival fotografico, il **Mountain Photo Festival** di **Aosta**, dedicato alle montagne del mondo, alle loro genti e alle loro culture. Con mostre antologiche di autori come **Chris Steele-Perkins** (con il reportage sul Monte Fuji, simbolo di un paese), **Marc Riboud** (con il suo lavoro cinese "Huang Shan"), **Monique Jacot** (e il suo lavoro sul filo della memoria "Con gli occhi della mia infanzia"), **Seamus Murphy** ("Un'oscurità visibile: Afghanistan"), **John Vink** (e il suo Laos in bianco e nero), **Takeshi Mizukoshi** (e le sue cime himalayane), **Prabuddha Das Gupta** (un Ladakh elegante e remoto), **Kevin Bubriski** (con un ritratto del Nepal) e **Sandor Dobos** (con le sue stranianti immagini panoramiche).

Marc Riboud, Huang Shan - Mostra Huang Shan - ph.Contrasto

Qui di seguito, i creatori del festival, **Alessandro Ottenga** e **Lorenzo Merlo**, ne raccontano genesi e caratteristiche.

«Storicamente, la **fotografia di montagna** si riconosce nei canoni della documentazione scientifica o delle immagini di avventura, di conquista delle grandi cime e di territori sconosciuti. Dopo che le prime generazioni di fotografi si sono dedicate a **una riproduzione altamente tecnica** fornendo un'immagine **estetica-statica**, la fotografia si è orientata sempre più verso una vera **ricerca sociale** dei popoli del **mondo montano** e dei loro habitat. Gli autori delle nuove generazioni – ciascuno con la propria cultura, le proprie esperienze e i propri moderni materiali fotografici – ci offrono uno sguardo sulla montagna dal quale scaturisce una nuova **chiave interpretativa** della rappresentazione dell'uomo e del paesaggio delle grandi cime.

Tale considerazione ci ha spinti a progettare il Mountain Photo Festival intorno a **tre concetti** chiave. Il punto di partenza è stato la scelta di una serie di **autori** che **non** sono **specializzati** nel tema della "montagna", bensì sono protagonisti della storia della fotografia intesa come

Monique Jacot, Lili et Mariette Monnet, Marie-Laurence Vouillamoz-Monnet, Isérables,
Regione del Valais - Mostra Con gli occhi della mia infanzia

**documentazione** e **arte**. L'insieme delle esposizioni offre pertanto una rappresentazione della montagna considerata prima di tutto come un **territorio** in cui l'uomo vive; al contempo, laddove si è proposto un lavoro più "**pittorico**", si è cercato di prediligere una visione nuova del **paesaggio**, più creativa e concettualmente articolata.

Ne è seguita la volontà di creare un'occasione per la città di **Aosta** di aprirsi fotograficamente alle **montagne del mondo**, avviando un percorso di confronto artistico sulle principali tematiche di attualità che trovano nella montagna un contesto particolare e con specificità uniche. In questo senso, lo slogan "**Open your mountains**" accompagnerà e caratterizzerà tutte le iniziative che faranno da corollario al programma espositivo ed animeranno la manifestazione.

Funzionale al concetto chiave di "**apertura**" è il terzo, quello di "**innovazione**". Marginalità, abbandono, digital divide, nella maggior parte dei casi vengono associati alla montagna come minacce o cause combinate del declino sociale ed economico di questi territori. Le **reti** (materiali

Chris Steele Perkins, Road works and Fuji near Kawaguchiko, Japan, 1999 - Magnum Photos, Contrasto

ed immateriali) diventano allora i presupposti necessari su cui innescare i processi di innovazione, a partire da quelli culturali. Il Mountain Photo Festival crede nel confronto e negli strumenti che rendono possibile e facilitano il dialogo e la **conoscenza reciproca**, a partire dalle nuove forme di condivisione delle esperienze artistiche ed umane.

Su questi tre concetti cercheremo di poggiare le solide fondamenta di un Festival dedicato alle **montagne del mondo**, alle loro **genti** e alle loro **culture**. Un evento che parte fino dalla sua prima edizione con la volontà di contribuire a rafforzare l'identità della città di Aosta».

# Rassegne 2

## Fotoleggendo 2008

Dal 3 al 25 ottobre torna a Roma l'appuntamento con **Fotologgendo**, organizzato e prodotto da **Officine Fotografiche**, inserito nel Circuito Nazionale FIAF di Lettura Portfolio e gemellato con Boutographies – **Rencontres photographiques de Montpellier**. Giunta alla sua quarta edizione, la rassegna romana conferma la sua vocazione di ricerca di nuove realtà del panorama fotografico nazionale attraverso le **letture di portfolio** e la consegna del **Premio Fotoleggendo**.

La manifestazione offrirà agli appassionati di fotografia l'opportunità di approfondire aspetti del proprio lavoro mediante il **confronto** con autori, photoeditor, agenzie e critici del settore per trarre spunti e consigli utili per continuare o intraprendere il percorso di fotografo professionista. Le letture, saranno inoltre arricchite da un **fitto programma** di mostre, incontri, lezioni magistrali,

© Sandro Becchetti - Thulin

workshop e spettacoli. **3 giorni di attività** e un programma espositivo di **18 mostre fotografiche**, visibili fino al **18 Ottobre** ad ingresso libero.

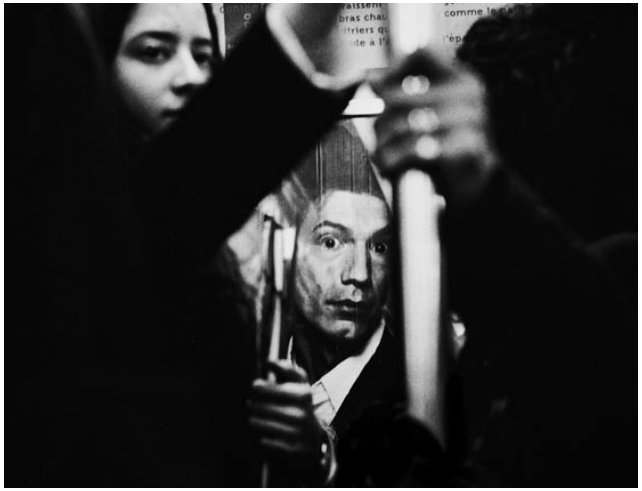
Nel programma, la presentazione della collettiva di Contrasto **Beijng In And Out**, con i lavori di dieci fotografi italiani: **Tommaso Bonaventura, Marcello Bonfanti, Lorenzo Cicconi Massa, Francesco Cocco, Daniele Dainelli, Stefano De Luigi, Luigi Gariglio, Lorenzo Pesce, Riccardo Venturi, Theo Volpatti.** Per oltre un anno si sono alternati a Pechino per raccontare con le loro immagini le trasformazioni e i contrasti della città.

Autori come **Piergiorgio Branzi**, **Sandro Becchetti**, affiancati da un lungo elenco di opere di fotografi emergenti come **Emiliano Mancuso** Premio talento giovani FNAC o **Giacomo Brunelli** vincitore ai Sony awards e Premio Portaolio Epson Italia nella scorsa edizione e Il Prix Echxange Butographies con la coreana **Jung Rang Park.**

Quest'anno l'attenzione per il sociale si sposta su un lavoro che documenta le attività sportive dei diversamente abili realizzato da un gruppo di **giovani fotografi romani**. E poi personali di livello con il lavoro di **Corrivetti** con una ricerca sui luoghi di Dino Campana. Reportages con i lavori di **Tano Siracusa, Lucia Baldini e Nanda Gonzagues, Luciano Leonotti e Paola Serino**. Autori esordienti e sconosciuti ai più inseriti per la prima rassegna dedicata a Tabo uno dei fondatori di Fotoleggendo con lavori di **Lelli, Rapaccini, Pugliese**. Una installazione dell'artista **Auronda**, Premio giovane Talento 2007 e un reportage sociale sullo stato di salute del nostro pianeta di **Giorgio de Finis** regista fotografo. Saranno ospiti **Sebastiano Porretta, Paola Riccardi** con due seminari a tema, ancora **Tardani e Spada** regista e produttrice di una serie di film-documetari su grandi nomi della fotografia Italiana, che nell'occasione presenteranno i lavori su Cresci, Migliori, Iodice e Radino.

Altra novità è l'allestimento di uno spazio dedicato interamente alle **proiezioni**, una nuova e dirompente forma

© Lorenzo Cicconi Massi
Pechino , ottobre 2006 - Concerto rock a Babaoshan



© Piergiorgio Branzi

© Giacomo Brunelli

di presentazione della fotografia grazie alle prestigiose proposte di **Grazia Neri** quali: **Modest** di **Alexandra Boulat, L'ultimo Impero** di **Sergey Maximishim**, **My America** di **Christopher Morris**, **Melting Point** di **Jeff Jacobson**, **Off China** di **Filippo Romano**, **Sea Within** di **Andrea Frazzetta** e ancora la proiezione del **"collectif transit"** un gruppo di giovanissimi reportagisti francesi invitati da Fotoleggendo. Sarà proiettato a cura di Contrasto **Il nono piano**, il lavoro di **Jessica Dimmock** che ha fatto tanto discutere alla sua uscita, presentato in una nuova versione riadattato per la proiezione.

Saranno poi ospiti della manifestazione culturale alcune tra le più seguite **photocommunity** della rete, dai gruppi di **Flickr** a **Sampietrino.it**. A queste si affiancheranno le proiezioni di singoli lavori e ancora collettive degli allievi di Officine Fotografiche a un lavoro realizzato dagli studenti dell'Istituto Superiore di Fotografia a cura di **Dario Coletti**. Spazio anche alle produzioni editoriali con la presentazione di alcuni libri fotografici con ospiti illustri come **Graciela Iturbide** appena insignita del Premio Hasselblad per la presentazione del suo libro **El Bano de Frida,** e **Emiliano Mancuso** con **Terre di Sud**, a cui si aggiungerà una libro sulla vita di Giacomelli L**a mia vita intera** di Simona Guerra.

Infine, **Immagini in compagnia** è una serie di visite guidate (per conoscere nel dettaglio le opere esposte) organizzate per scuole o enti o per gruppi che ne faranno richiesta, a cura di Barbara Gnisci e Marina Rivera. Senza scordare i **Workshop**, a pagamento, che permetteranno agli interessati di incontrare autori specializzati nei diversi settori della fotografia: **Gianni Giansanti** uno tra i più apprezzati reporter del fotogiornalismo Italiano, **Roberto Rocchi** maestro della fotografia Glamour, **Eolo Perfido** tra i più ricercati in Italia per fotoritratti e fotografia fashion, **Martin Benes** Guru di Photoshop.

© Alexandra Boulat
Rifugiate afghane a Quetta, in Pakistan, pregano per le vittime dei bombardamenti americani in Afghanistan.
Pakistan, settembre 2001.

"Zov Ilytcha (Lenin's Mating Call) restaurant.
Sain Petersburg - November 2003
© Sergey Maximishin

# Città

## Mappe Urbane Personali

**Marina Misiti**

Alcune cose, secondo me, sono strettamente legate al viaggiare. Le mappe fanno parte di queste cose. Ma non si tratta solo di cartine o immagini geografiche, piuttosto di nuove cartografie dei sentimenti, mappature dei luoghi del cuore, scatti fotografici come rappresentazioni di sé in uno spazio. E' con questa idea che viaggio da molti anni. Ed è proprio da questa idea che sono nate le mie **MUP**, le Mappe Urbane Personali, appunto. Soprattutto visive, ma non solo, come spesso accade con i fotoracconti. Il colore, le luci, le forme e le suggestioni emotive legate a certi luoghi hanno costituito la base di questo lavoro.

© Marina Misiti - Berlino Postdamer

Mappare le nostre emozioni, gli incontri, gli stili di vita e di pensiero globale, all'interno del proprio universo vuol dire, secondo me, creare proprio delle nuove mappe personali; significa in altre parole riprogettare l'ambiente in cui viviamo con uno "sguardo", come è nel mio caso, al femminile. Il progetto delle MUP si è sviluppato quindi da queste premesse, e si è evoluto oggi arricchendosi delle originali possibilità espressive e di condivisione dei contenuti offerte dal web 2.0.

Poter diventare un testimonial del proprio territorio, un costruttore dell'immagine virtuale di un luogo, di una strada, di un quartiere o di una zona di una città, in altre parole poter "mappare" visivamente la propria vita, i propri percorsi, la casa, le piazze, i locali o gli stessi negozi che si frequentano, così come i propri viaggi (e nel mio caso le diverse città in cui per alcuni periodi ho vissuto) e poi condividere tutto questo sul web, anche con mezzi tecnicamente "semplici" o quantomeno alla portata di tutti (le immagini sono state volutamente realizzate con una piccola digitale), ha significato per me poter definire percorsi più creativi di un luogo.

E, in effetti, ha permesso a molti di conoscere le città coinvolte in questa ricerca da un punto di vista più soggettivo ed emozionale, da un'angolatura trasversale. Queste fotografie, quasi tutte selezionate all'interno del network delle viaggiatrici che ho creato su www.donne conlavaligia.it, sono state considerate originali e divertenti, ampiamente commentate e linkate dalla community, spunto per alcuni utenti di ulteriori progetti narrativi e fotografici sui luoghi, e al tempo stesso hanno offerto uno spaccato diverso delle varie realtà urbane. Naturalmente questo lavoro è in continuo cambiamento, come le stesse nuove modalità della rete impongono, ed è costantemente

© Marina Misiti - Campeche, Messico

© Marina Misiti - Londra, Brick Lane

aggiornato. Come si dice, mutuando il linguaggio dal web, è presentato in versione beta.

Il mio progetto fotografico e antropologico di una topografia inedita delle città ha avuto inizio alcuni anni fa a New York, poi è proseguito a Sydney, a Berlino, Londra, Roma ecc. E' arrivato fin nelle aree urbane extra occidentali, toccando il Messico, ma anche il Maghreb. Da questi luoghi è quindi sbarcato in rete, negli spazi virtuali del blog-magazine ***Donneconlavaligia*** prima, e in seguito su ***Urban Map***, blog autonomo dedicato interamente a questo lavoro; si è poi diffuso ed è stato condiviso tra i membri del network e della blogosfera (luogo d'eccellenza dove sperimentare il nuovo, incrociare storie, Paesi, persone e linguaggi): viaggiatrici (e viaggiatori) dell'immaginario e dello spazio fisico, hanno "pingato" notizie, fotografie e video, contaminato linguaggi, linkato percorsi anche strettamente individuali.

Risultato? Una geografia antropizzata e con uno sguardo al femminile del nostro territorio, un viaggio con continue e fruttuose contaminazioni di linguaggi. Le Mup oggi stanno continuando la loro evoluzione in altri contesti: una selezione di queste foto, infatti, è in mostra dal 7 settembre al 9 novembre al Festival di Corigliano Calabro Fotografia 2008. Altre immagini di questo progetto confluiranno invece in un *e-book* fotografico.

© Marina Misiti - Marrakech, centro

© Marina Misiti - New York, Soho '06

Chi è Marina Misiti

Antropologa di formazione, giornalista di professione, negli ultimi venti anni ha pubblicato come freelance sui maggiori periodici italiani e in particolare su femminili come "Marie Claire", "Grazia", "Gioia", "Elle" fotoreportages da zone di crisi (Kosovo, Bosnia e Medio Oriente), da Paesi in emergenza ambientale e umanitaria (India e favelas brasiliane) e articoli e foto di viaggi su Marocco, Turchia, Cuba, Russia, Giappone, Brasile, India, Messico, Argentina, Cambogia, Vietnam, Australia, Stati Uniti.

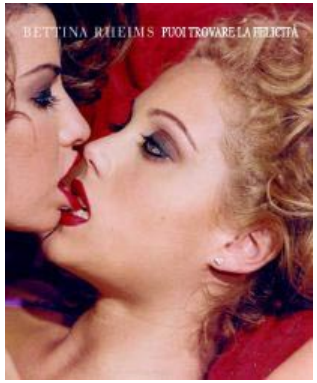
Interessata in particolare a tematiche sociali, femminili e antropologiche, con la fotografa Sebastiana Papa ha viaggiato e collaborato a lungo su diversi progetti editoriali (India, Israele e soprattutto Giappone) e mostre fotografiche. Un lungo fotoreportage sui bambini degli orfanotrofi bosniaci le è valso, nel 2006, il Premio giornalistico "Fata Morgana" del Lions Club di Villa San Giovanni. E' stata direttore editoriale della casa editrice Theoria, addetto stampa del Ministro delle Finanze, Vincenzo Visco, e responsabile relazioni esterne e addetto stampa della RAI (Trade). Da gennaio 2008 ha ideato e lanciato in rete l'innovativo blog-magazine www.donneconlavaligia.it e il network delle viaggiatrici.

© Marina Misiti - Roma, San Pantaleo

# News

## Bettina Rheims,
### Puoi trovare la felicità

Dal 24 Settembre fino al 23 Novembre **FORMA** Centro Internazionale di Fotografia di Milano ospita la mostra di **Bettina Rheims, Puoi trovare la felicità,** 94 immagini articolate in sezioni tematiche che raccontano l'opera della **Rheims** dal 1991, con Chambre close, al 2004 con Shanghai. **Puoi trovare la felicità** si articola in otto differenti serie, ognuna che si intreccia con la precedente e insegue la successiva: la pubblicità, la tavola, il cinema, il romanzo, l'erotismo, la chambre close, il sogno e made in Japan. Nella sala bianca inoltre sarà esposta Olga una serie inedita di nove fotografie di grande formato presentate in prima mondiale a FORMA. Una galleria di perfezione femminile, di donne più o meno conosciute dal grande pubblico, di modelle statuarie, attrici o cantanti, immerse in scenari quotidiani, in pose lascive. **Monica Bellucci** in versione **Salomé** che versa sangue nel piatto**, Jennifer Jean Leigh** in piedi, in pigiama, con una bambola in mano in una allegoria della follia, **Sharon Stone** che sgranocchia diamanti come Eva il frutto proibito. Le sue immagini sono un'accurata costruzione intellettuale e visiva frutto di un'attenta regia.




## David Lynch.
### Nudes and Factories

Dal 9 al 25 ottobre la **Scuola Romana di Fotografia** ospita la mostra fotografica del regista americano **David Lynch**. 30 fotografie dalla serie "Nudes and Factories" (scattate nel Dicembre 2000 a Lodz, Polonia) dell'Atlas Sztuki Collection a cura di Agnieszka Zakrzewicz. «La cosa è insieme un fatto normale e un evento straordinario», spiega **Angelo Caligaris**, presidente della scuola, «normale, perché lucidamente inscritto nella strategia e negli obiettivi della nostra scuola: offrire una formazione fotografica e culturale stimolante e di ampio spettro, ma sempre profonda e qualitativa. È normale per noi, insomma, pensare alla complessità della **cultura visiva contemporanea**, una cultura cui Lynch contribuisce da lunghi anni come indiscusso protagonista. Straordinaria per l'orgoglio che genera in noi l'averla voluta ospitare ed offrirla al pubblico; ma anche per la eccezionale occasione che, nelle inconsuete vesti di **talentuoso fotografo**, Lynch offre ai visitatori, ai nostri allievi futuri fotografi e a tutti gli addetti ai lavori. Un'occasione rara, grazie alla quale è possibile entrare a contatto diretto col suo lavoro, col suo immaginario e i suoi processi creativi».

**www.scuolaromanadifotografia.it**

## Lise Sarfati, Immaculate,
### Mother & Daughter, The New Life

Fino al 19 ottobre la **Galleria Carla Sozzani** di Milano presenta per la prima volta in Italia la fotografa francese **Lise Sarfati**, con una selezione di fotografie dalla serie "The New Life" (2003), già esposta in musei e gallerie in tutto il mondo, e altre due serie più recenti e finora mai esposte: "Immaculate" (2006-2007) e "Mother and Daughter" (2005-2007). **Immaculate**, una serie realizzata in California all'interno di scuole cattoliche per sole ragazze in edifici circondati da giardini "paradisiaci" come quelli di Monterey, Sierra Madre, Alhambra e San Diego; le studentesse fotografate, poco prima di tornare a casa da scuola, hanno scelto la posa e l'espressione facciale da assumere. **Mother and Daughter**, relazione madre-figlia sullo sfondo di Los Angeles, Berkeley e Oakland. **The New Life (2003)**, sempre realizzata negli Stati Uniti - da Austin ad Asheville, da Portland a Berkeley, Oakland, Los Angeles, New Orleans e in piccoli centri della Georgia – in cui ogni ritratto drammatizza la complessità dell'identità adolescenziale, mostrandone tutta l'intensità.